SOMMARIO

La funzione delle Cattedre ambulanti di agricoltura

L'on. Luigi Razza, membro del Comitato permanente del grano, Segretario Generale dei Sindacati dell'Agricoltura (Confed. Gen. Sind. Fasc), in un suo importante articolo su «La nuova agricoltura» parla con grande competenza della funzione delle Cattedre ambulanti.

Poichè esse ebbero culla nel «Coltivatore» (l'idea prima fu di Giuseppe Antonio Ottavi) e poichè toccò a me l'onore di dar nuova forma e nuova vita, nel 1889, alla prima Cattedra ambulante provinciale del Regno, quella di Rovigo, mi sia permesso qualche ricordo a commento dell'autorevole scritto citato.

Quando lasciai, appunto nel 1889, l'Istituto tecnico e la Stazione agraria di Modena per *tentare* il rifacimento della Cattedra ambulante di Rovigo, prima istituita, e già morta colla morte del suo titolare, il compianto Pergentino Doni, dissi alla Deputazione provinciale del Polesine che avrei, su nuove basi e con nuovo indirizzo, ricostruito. Mi si desse un anno di prova.

Riuscii; e pubblicata in fine d'anno una relazione dell'opera

compiuta, sorsero successivamente, sull'esempio di Rovigo, le Cattedre ambulanti di Parma, Bologna, Ferrara, Novara, Mantova, Cremona, Cuneo, e poi, man mano, tutte le altre.

In una mia pubblicazione del 1897 (1) scrivevo: «facile m'è «la profezia che, in un tempo più o meno lontano, ma certo «meno di là da venire di quel che generalmente si possa pen- «sare, le Cattedre ambulanti di agricoltura verranno istituite, «prima in tutte le provincie italiane, poi in tutti i circondarî».

E così fu, ed oltre.

Ora ciò che io feci, e fecero poi tutti i miei carissimi colleghi, fu essenzialmente *assistenza tecnica agli agricoltori*.

Questa la funzione precipua delle Cattedre ambulanti.

*

Non fu solamente propaganda per i concimi chimici, che certo in quegli anni trovò ostacoli enormi; ma altresì lavoro intensissimo per diffondere, coll'uso razionale di quelli, anche l'impiego di aratri, d'erpici, di seminatrici a sostituire mezzi di lavoro agricolo ancora primitivi; e sistemazione delle terre, e colture foraggere, e rotazioni; bestiame, stalle, concimaje; poi le colture industriali e le legnose (frutticoltura, viticoltura, gelsicoltura)... Tutto nell'agricoltura d'allora era ancora empirico, tutto poggiava sulla feracità naturale di quelle terre eccellenti... salvo che presso pochi agricoltori illuminati che mi ajutarono nell'ardua impresa.

Mercè loro, e col nostro sperimentare nei campi (*sperimentazione* nel senso un po' largo della parola. Va bene così, amico Munerati?) e col mio studiare *per conto* degli agricoltori, si camminava. E non fu breve il cammino percorso.

Lasciai, dopo nove anni di apostolato, quella bella provincia molto progredita, e progredì ancora per opera de' miei successori.

Così, forse anche meglio, avveniva nelle altre provincie che avevano frattanto, sul tipo di Rovigo, fondate le loro Cattedre.

Qual fu dunque la funzione, diciamo la funzione *principale*, dei Cattedratici agricoli allora e poi? Proprio questa che mi pare opportuno di ripetere: l'*assistenza tecnica* agli agricoltori.

Vi si aggiunsero eccitamenti alla *cooperazione*. Anzi, più che

(1) T. Poggi — *Le Cattedre ambulanti di agricoltura*. — Piacenza, 1897.

eccitamenti, vero impulso creativo. La mirabile operosità in questo campo, come in quello tecnico, di Antonio Bizzozero, non ha bisogno d'esser messa in luce.

*

Per sua bontà l'on. Razza dice che «gli sforzi dei primi di-«rettori di Cattedra per diffondere i nuovi ritrovati della mo-«derna tecnica agraria ebbero veramente dell'epico e del pro-«digioso».

Ma vennero anni di abbandono... Forse più apparente che reale. Certo più in quanto si riferisca ai rapporti delle Cattedre cogli organi centrali, che in quanto riguardi l'opera dei cattedratici. Questi, proporzionatamente ai mezzi messi a loro disposizione, non interruppero mai il loro bel lavoro, sempre mirante a promuovere progressi della tecnica agraria.

Ed ora siamo alla *fascistizzazione*, parola aspra e avvenimento salutare. Io che avevo idee presso a poco fasciste anche prima che il Fascismo sorgesse (tanto è vero che non feci a' miei tempi carriera politica, e i socialisti mi mandarono via dalla Camera) ho salutato con gioja il sorgere di nuovi giorni per le Cattedre. Sopra tutto perchè essi apportavano maggiore autorità e maggiori mezzi a dette istituzioni, e le circondavano di più vive simpatie, e ne facevano organi principalissimi di miglioramento economico nazionale.

Dice benissimo l'on. Razza: «Le Cattedre provinciali sono «così divenute l'organo periferico diretto del Ministero dell'E-«conomia nazionale al quale fanno capo tutte le Sezioni di Cat-«tedra nei mandamenti ove l'agricoltura riveste maggiore im-«portanza nonchè le varie sezioni specializzate. Tutte le inizia-«tive agricole svolte nel territorio delle singole provincie si «svolgeranno così sotto il controllo e con l'intervento diretto «della Cattedra provinciale che viene in tal modo a costituire «la vera Prefettura agraria della provincia, chiamata a dirigere «e a sorvegliare tutti i servizî agricoli per mezzo delle Sezioni «dipendenti. Di questa aumentata autorità, di questo maggior «prestigio che il Fascismo gli ha dato, il cattedratico deve es-«sere fiero e deve saper farne il maggior uso possibile, nell'in-«teresse dell'economia nazionale e in quello più diretto della «battaglia che l'agricoltura sta combattendo sotto la direzione «e la guida del Duce».

Il che non impedirà, anzi conforterà, l'assistenza tecnica agli agricoltori; perchè tutta la battaglia del grano, che è poi, per comune consenso, battaglia dell'agricoltura, si vincerà colla buona tecnica. Nessuna provincia italiana, anche la più progredita, può fare a meno di tale assistenza poichè la stessa tecnica agraria frattanto cammina, e di che passo!

TITO POGGI.

La coltura della vite si estende

Non tutti l'hanno avvertito. Quest'anno l'impianto dei vigneti si è considerevolmente intensificato; l'agricoltore, sebbene nelle difficoltà del momento, sente di avere abbastanza fiducia nella vite.

Il materiale di impianto prodotto dai Consorzî di difesa della viticoltura è andato a ruba; le disponibilità del materiale stesso da parte dei vivaisti privati, sono state pure assorbite in gran parte.

Alcuni dei Consorzî accennati hanno ceduto le disponibilità del materiale viticolo a prezzi irrisorî: le barbatelle franche, ad esempio, a 16 centesimi ognuna, rifacendosi così del solo costo di produzione. Ma in alcuni casi si sono spese perfino 500-600 lire per migliaio senza l'imballaggio e il trasporto.

Ciò evidentemente non giova alla viticoltura e ai viticoltori, che, costretti a pagare più del necessario per l'acquisto delle piante, finiscono poi col dover lesinare sulla concimazione d'impianto, con quanto danno è facile immaginare.

Anche la fornitura del materiale piante agli agricoltori dovrà avere una sua razionale organizzazione, la quale eviti, fra l'altro, l'inconveniente lamentato (1).

L'agricoltore è grato alla vite. Nel periodo di risanamento monetario trascorso, mentre i prezzi degli altri prodotti agrarî precipitavano, il vino, questo geniale rigeneratore di attività, si dimostrava il suo più fedele alleato. La vendita di uno o di pochi quintali di esso ha servito a trarre in salvo più di uno.

Gli agricoltori manifestano questo loro stato d'animo verso la vite, rivolgendovi ora maggiore cura. Ciò è un bene, ma ad una condizione: che si faccia della viticoltura sul serio, della viticoltura moderna; che ci si metta in mente che si debbono assecondare i biso-

(1) Ed altri che si intuiscono! T. P.

gni della nazione, i quali coincidono sempre, oggi si può dirlo e forte, con i privati interessi.

Diversamente ci prepariamo alle crisi, alle tristi crisi vinicole che dovrebbero restare di lontana memoria.

Il lavoro di impianto è ormai praticato profondamente dai più. Scasso a 80 cm.-1 m., eseguito a mano (1). È un lavoro che quest'anno ha apportato un sollievo ai lavoratori agricoli nella stagione morta. Così fatto, esso viene sempre meglio che se eseguito coll'aratro e il ripuntatore o in altro modo (2). Ciò, unito al vantaggio per la manodopera, è da tenersi nel dovuto conto in un Paese che ne ha molta come il nostro.

La disponibilità di braccia, unita al tempo favorevole, hanno anzi contribuito questa volta ad estendere la viticoltura più del previsto Deficienti sono state invece, anche per le cause di cui abbiamo fatto precedentemente cenno, le concimazioni di impianto. Lo stallatico è scarso e difficilmente l'agricoltore vi supplisce cogli altri concimi. Ora non vi è chi non veda come compiere lo scasso e difettare in concimazione è come spendere per un buon pranzo rinunziando poi ai necessarî condimenti.

Una buona dose di perfosfato minerale non dovrebbe trascurarsi di somministrare mai: 8-10 q.li in ragione di ettaro, uniti a 2 q.li di solfato potassico e 2-3 q.li di solfato ammonico eserciterebbero tale beneficio sullo sviluppo e la formazione delle piante nei primi anni che, insieme alle concimazioni periodiche di sovescio concimato o ulteriori somministrazioni di concimi chimici, avrebbero una benefica, vantaggiosa influenza sull'intero ciclo produttivo del vigneto.

Grave errore è anche quello di scassare il terreno poco tempo prima della messa a dimora delle piante, rinunziando così all'azione del gelo e disgelo, e senza supplirvi con ripetute lavorazioni superficiali per la cosidetta panificazione del suolo.

La percentuale delle piante messe a dimora e che attecchiscono viene in tal modo a ridursi con scapito della produzione e della uniformità di sviluppo del vigneto a cui non si tiene mai abbastanza.

L'innesto a gemma semi-legnosa eseguito nella seconda metà di agosto, prima quindicina di settembre, va volgarizzandosi sempre più nel Mezzogiorno. La facilità con cui si eseguisce (un innestatore addestrato può compierne 300-400 in un giorno), e la sicurezza di un'alta percentuale di attecchimento (pare esiga 8-10 giorni di tempo

(1) O cogli esplosivi, o coi trattori, o con argani, o con macchine tipo Fowler. T. P.

(2) Sì, ma quanto più dispendioso! T. P.

asciutto e terreno asciutto immediatamente dopo, condizioni che non sono difficili ad aversi in agosto), l'hanno reso talmente alla portata di tutti da far considerare diminuiti di importanza gli sforzi degli ibridatori per la ricerca dei produttori diretti.

Molto lascia a desiderare ancora invece l'indirizzo che si dà alla viticoltura. Spesso nelle vicinanze di grandi centri capaci di assorbire ingenti quantità di uve da tavola, si produce uva da vino; e spesso non si coglie l'occasione del reimpianto del vigneto per bandire tutte quelle varietà di uve che hanno dato cattiva prova, facendo posto ai vitigni capaci di un migliore e maggiore rendimento. Si perpetua così, e si aggrava, uno stato di disagio fra i produttori e i consumatori di uva, favorevole alle crisi vinicole con tutto danno dei viticoltori.

Vero è che non mancano le ragioni da parte loro. Nell'autunno scorso, in alcune città, il calmiere sull'uva obbligava a venderla a 65 centesimi il chilo, mentre se ne pagavano 30 di dazio! Ma vero è anche, e finalmente, che queste sconcezze andranno inesorabilmente a ridursi sempre più coll'ordinato assetto che il Governo dà alla nazione.

Nel momento presente perciò un richiamo ai viticoltori per un migliore orientamento della produzione viticola, non può non riuscire quanto mai opportuno.

In vicinanza di centri di consumo, bisogna tener presente l'immancabile crescente fabbisogno di uva, e ove le condizioni ambientali favoriscono la esportazione, si può essere certi di andare incontro alla possibilità di mandarne in quantità sempre maggiore all'estero. Alle uve da vino si dovrà ricorrere lontano dai centri di consumo dell'uva o dopo che si sia soddisfatto alle altre indicate necessità.

Ma anche in questo caso si dovranno scegliere pochi vitigni, i soli capaci di dare un buon tipo di vino.

Bisogna tendere alla produzione di grandi masse di questo prodotto con caratteri uniformi, onde poter raggiungere gli scopi ai quali la produzione limitata, frazionata e caotica non potrà mai aspirare.

Dott. FRANCESCO PALLOTTA.

Preparazione del letame

Il letame di stalla che in quasi tutte le regioni agricole un po' progredite è oggetto di molte attenzioni e di assidua assistenza, viene invece nei nostri poderi lasciato quasi sempre nel più completo abbandono.

A me spesso accade vedere nelle nostre belle campagne toscane, così diligentemente coltivate, delle masse di concime disseccato dalla sferza del sole, raspato continuamente dai polli e dilavato dalle acque (1).

Questo concime anzichè avere quell'aspetto di burro nero dai riflessi lucenti che presentano le masse di letame ben fatto, non tarda a divenire un cumulo di sudicia paglia, divorata dalle muffe e priva o quasi di materia concimante.

Trascurare la buona preparazione del letame vuol dire annullare o quasi gli effetti delle concimazioni chimiche, non avere i resultati sperati dall'impiego delle migliori sementi, diminuire l'efficacia delle lavorazioni del terreno, anche quando queste siano state fatte con tutte le dovute cure.

In un podere nel quale, o per insufficienza di concimaia, o per negligenza del colono, o per incapacità di colui che lo dirige — quest'ultimo il più colpevole —, si fa incoscientemente del concime cattivo, bisognerebbe ammettere che si commette quasi un delitto contro la prosperità della Nazione.

La legge recentemente promulgata sulla obbligatorietà delle concimaje ha fatto sì che molti proprietari abbiano provveduto alla costruzione di esse, ma non basta possedere moderni locali per avere del letame ben fatto.

Anche nella concimaia il letame si secca, il letame può essere dilavato dalle acque e raspato dai polli. E quanti ve ne sono ancora in Toscana, specialmente fattori, che sanno di avere le concimaje moderne solo perchè hanno dovuto pagare l'importo di costruzione, ma che poi le hanno lasciate in completo abbandono al colono il quale continua a versarci dentro alla rinfusa il letame senza passarlo nel maceratoio (se esiste concimaja a maceratoio) o senza mai ricordarsi di bagnarlo col liquido del pozzetto. Sarà necessario dunque provvedere che al letame siano rivolte maggiori cure; se ne otterrà di

(1) Purtroppo è davvero ancora così dopo tanti anni di prediche! Speriamo che la legge sulle concimaje, da me proposta e propugnata, si rispetti e si osservi. T. P.

più; la sua composizione in elementi fertilizzanti sarà in proporzioni maggiori e non sarà più il caso di ottenere da esso effetti denitrificanti come purtroppo molte volte si riscontra.

E' necessario che il letame sia tenuto sempre ben compresso in masse di svariata grandezza, senza mai rivoltarlo; e costantemente umido.

Per poter effettuare efficacemente, ossia senza troppa perdita di tempo, senza spreco di orine o di colaticcio e con certezza di buon risultato, le operazioni inerenti al buon governo del letame occorre la concimaja, ma si può ottenere un buon concime anche facendone delle masse quadrate, non mai terminanti in forma conica, ricoperte di terra o di cotiche erbose e bagnate sovente con pozzo nero (1).

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura o le loro Sezioni ormai numerose, potranno dare agli agricoltori tutte le istruzioni inerenti al caso, affinchè essi ne capiscano l'importanza e la necessità per il bene loro, di tutta la Nazione, e affinchè cessino di urlare al « caro concimi ».

Carmignano (Firenze), 17 febbraio 1928 - Anno VI.

Agr. LUIGI VILIANI.

(1) Però ricordiamo che ormai la concimaja è *obbligatoria!* T. P.

Intorno all'azione del cloruro sodico

contenuto nell'acqua di irrigazione su di alcune piante coltivate

(Da importanti esperienze di N. Passerini e P. Galli).

Spesso da agricoltori di regioni prossime al mare si domanda la quantità di cloruro sodico che può, senza danni per la vegetazione, esser contenuta nell'acqua da irrigazione oppure, se una determinata acqua di cui sia nota la percentuale in cloruro sodico può impunemente essere utilizzata per irrigare i prati, le piante campestri e gli ortaggi.

Purtroppo la questione non era stata fin quì sufficientemente studiata e perciò gli AA. hanno ritenuto utile eseguire diverse serie di esperimenti il cui resultato è oggetto di una lunga nota pubblicata

nel vol. III del « Bollettino del R. Istituto Super. Agrario di Pisa », giungendo alle seguenti conclusioni:

1) Nelle coltivazioni in vaso tutte le specie messe in esperimento dimostrarono per qualche tempo una notevole tolleranza per le soluzioni di Na Cl anche alquanto concentrate; ma, stante la rapida evaporazione ed il conseguente accumulo di sale nella terra, alla lunga finirono per perire o mostrarsi sofferenti anche con soluzioni relativamente deboli (pomodoro 6,60 per mille; medica 3,30 per mille; granturco e fagioli 0,83 per mille di Na Cl). Soltanto il cavolo resistè bene anche a soluzioni con 19,80 per mille; ma con quelle alquanto concentrate le foglie si fecero carnose.

La soluzione che resultò innocua per la medica fu di 1,65 per mille di Na Cl.

2) Come era da aspettarsi, i danni alla vegetazione si dimostrarono tanto più rapidi quanto maggiore era la concentrazione della soluzione salina.

3) In terreno sciolto (sabbia) i danni si manifestarono più rapidamente che nella terra compatta.

4) Negli sperimenti in piena terra le erbe pratensi spontanee dimostrarono in complesso una resistenza notevole al sale, pure avvenendo una selezione tra le specie.

A parte che l'*Atriplex hastatum* non mostrò soffrire neppure con acqua marina pura (Na Cl 34,65 per mille) e che anche il *Picridium vulgare* presentò alla medesima una notevole tolleranza, varie altre specie sopportarono bene l'acqua assai meno ricca di sale, solo alcune presentando il ben noto incrassimento delle foglie. Tra le specie perenni peraltro scomparvero in tutte le preselle *Polygonum aviculare*, *Plantago Coronopus* (annua, bienne e perenne) che pure è pianta notoriamente resistente alla salsedine, *Salvia Verbenaca*, e *Urospermum Daleschampii*; fra le annue non rinacquero *Linaria Elatine* ed *Erigeron linifolius*. Fra le piante perenni resisterono a 14,02 per mille di Na Cl: *Gladiolus segetum* e *Hyoseris radiata*; tollerarono 6,93 per mille di Na Cl: *Cynodon Dactylon* e *Inula viscosa*.

5) Dagli esperimenti sul germogliamento dei semi resulta esser molto varia la resistenza al cloruro sodico secondo le specie.

Per talune (lenticchia, popone) il germogliamento non avvenne con soluzioni al disopra di 1,65 per mille di Na Cl; ed altre (cipolla, cetriolo, carota, lino, miglio, sorgo) non germogliarono con soluzioni contenenti più del 3,30 per mille di Na Cl; altre specie ancora invece (cicerchia, medica, granturco) resisterono fino a 13,20 di Na Cl,

e una, il moco (*Ervum Ervilia*), fino a ben 19,80 per mille. Il fatto che varie specie germogliarono e per un certo tempo si mantennero in vita in soluzioni saline così concentrate che le avrebbero probabilmente uccise se coltivate all'aperto, trova la sua spiegazione nell'essere stati i vasi mantenuti in Laboratorio, riducendo così fortemente la evaporazione rendendo necessario poche innaffiature ed impedendo un accumulo un po' notevole di sale nel terreno.

6) Dalle analisi e dalle indagini fatte che non nuocerebbero alla vegetazione le acque contenenti fino a gr. 1,98 di Na Cl, ma che possono danneggiarla quelle con gr. 3,30 per litro.

7) Il fatto constatato negli esperimenti sulle erbe pratensi che cioè nelle preselle innaffiate ripetutamente con acqua fortemente salata (fino a gr. 28,05 per litro di Na Cl ed in certi casi fino a grammi 34,98 per litro), dopo le pioggie invernali i semi delle specie annue germogliarono normalmente, e le piante che derivarono vegetarono con il consueto rigoglio, sembra autorizzare ad ammettere che le piante di autunno e d'inverno, almeno in terreni di medio impasto ed a sottosuolo permeabile, sieno più che sufficienti a smaltire gran parte del sale portato con le irrigazioni e ad evitarne un eccessivo accumulo nel suolo.

Si noti che gli esperimenti suddetti furono fatti presso Livorno e quindi in una regione dove la pioggia è relativamente scarsa (in media 857,5 mm. all'anno).

8) Da questi esperimenti può esser lecito ammettere che:

Per quanto in piena terra sieno meno a temersi gli accumuli di notevoli quantità di cloruri nel suolo, constatati nelle culture in vaso, anche per la minor copia di acqua che in complesso occorre distribuire, pure è da ritenersi che, per le comuni piante campestri e nel nostro clima sia prudente non usare per la irrigazione le acque che contengono oltre gr. 1,65 per mille di Na Cl.

Per le piante spontanee dei prati stabili questo limite potrà anche essere sorpassato e in terreni a sottosuolo permeabile portato a 3,30 per mille e forse anche in qualche caso a 4,95 per mille.

Peraltro queste indicazioni, avvertono gli AA., non vanno prese in senso assoluto inquantochè troppe sono le cause che possono far variare il limite di tolleranza.

***

La fertilizzazione della terra

I suoi nemici e possibili rimedî

Con vero compiacimento riporto il brano di un discorso fatto, lo scorso anno, ai rappresentanti rurali del Polesine da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il quale, fra le tante e gravose occupazioni di Stato, sa trovare modo e tempo per interessarsi vivamente dell'agricoltura Italiana (1). Ecco le sue testuali parole:

« Vi ringrazio di avermi chiamato agricoltore, perchè amo l'agricoltura e credo che essa debba essere l'elemento base in una società bene ordinata. L'agricoltura è fondamento anche dell'industria, non solo perchè molte industrie vivono lavorando prodotti che vengono direttamente dai campi, ma anche perchè tutti per lavorare hanno bisogno di quella cosa che si chiama pane. Perciò la vera fonte, la vera origine di tutta l'attività umana è la *terra*. Fra tutti i lavoratori, i più nobili, i più disciplinati sono i lavoratori della terra ».

Trovo inutile commentare queste parole: esse dicono tutta l'importanza e la grandezza che ha assunto oggi l'agricoltura di fronte alle altre industrie.

La Rivoluzione Fascista ha portato anche la rivoluzione dell'agricoltura; è necessario produrre di più, perchè la generosa terra, può e deve dare di più. Ma per fare questo occorre portare il terreno a quel grado di fertilità che ci metta in condizioni di pretenderne una maggiore produzione. Oggi, il nostro terreno si trova in un evidente stato di esaurimento e la deficenza dei raccolti ne è, purtroppo, l'indice migliore. Conversando con agricoltori, mi accade spesso di udire questi semplici ragionamenti: « Non so comprendere, come nella mia proprietà non sia più capace di avere un bel campo di erba medica! ». E un altro: « le barbabietole che una volta mi rendevano da 500 a 600 quintali per Ha, ora mi danno la metà!! ».

È giusto! è logico! doveva necessariamente accadere così, e se non si correrà ai ripari, queste medie ribasseranno ancora! Intanto, tutte le coltivazioni asportano dal terreno una quantità di elementi nutritivi, di gran lunga superiori di quella che noi restituiamo con le ordinarie concimazioni organiche e chimiche, e quindi, anche le riserve che si trovano nel terreno si esauriscono, e i prodotti devono necessariamente diminuire. Altro che fare economia di fertilizzanti!

---

(1) Perchè è il primo Capo di Governo, dopo Cavour, e ancora più di questi, che ha considerato veramente l'agricoltura come *base* della prosperità nazionale. T. P.

Se ne accorgeranno e ben presto quegli agricoltori... che hanno creduto bene... di sfruttare le copiose concimazioni dei passati anni!! È da tempo ch'io sostengo che si concima poco,... che i quantitativi per Ha. vanno aumentati,... e per conto mio li ho raddoppiati, e ne sono contentissimo (1). Certamente, non si può in uno o due anni portare il terreno a quel grado di fertilità necessaria per poter conseguire una produzione forte e costante: occorrono quattro o cinque anni ed anticipo di capitali non indifferenti. E qui purtroppo mi vedo affacciare questa domanda: Come può il fittabile (e l'Italia è per tre quarti affittata) (2) che ha sei, od al più nove anni di locazione, pensare a fertilizzare il terreno del fondo che ha in affitto?

L'affitto in queste condizioni, è il nemico più grande della fertilizzazione del terreno.

L'agricoltura si può fare anche per « sport », ma generalmente è un'industria che viene esercita per guadagnare, ed il fittabile con affitti di così breve durata, non potrebbe vivere, se non sfruttando al massimo il terreno che ha in consegna. Che cosa fa attualmente? Nei primi anni di locazione dà buone anticipazioni di concimi al terreno e negli ultimi anni lo sfrutta come meglio può! il successore fa lo stesso, e così di seguito fino a che la generosa terra si stancherà di dare e dirà: *basta!*

Non si può d'altra parte pretendere che un fittabile che ha sei, o nove anni di locazione, porti in quattro o cinque anni il fondo ad un ottimo stato di fertilità e lasci poi godere il frutto delle sue fatiche e delle sue spese al suo successore!

Ma, anche a questo grave inconveniente si può trovare una felice soluzione; basterebbe allungare la durata degli affitti di quel tanto, da permettere all'affittuario, di poter godere per parecchi anni i frutti, per avere con ingenti spese fertilizzato il fondo che ha in affitto. Altra soluzione è quella, che il fittabile possa in fine di locazione essere compensato delle *migliorie* portate al fondo, ben si intende previi accordi ben precisi e chiari stipulati e studiati fra le parti.

Ad ogni modo, quello che maggiormente m'interessa di dimostrare, si è che l'agricoltura va presa oggi, sotto un punto di vista differente da quello che non sia stata presa fino ad ora. La terra perchè renda di più, e noi abbiamo l'*obbligo* di farla rendere di più, è necessario metterla in condizioni di fertilità tali che l'agricoltore possa domandarle tutto quello che desidera.

---

(1) Bravo! T. P.

(2) Forse questa proporzione non è esatta: ma è bene esatto il ragionamento del nostro egregio amico e collaboratore. T. P.

Le concimazioni vanno di *molto* aumentate, i metodi antiquati bisogna abbandonarli, le vecchie rotazioni vanno modificate, alcune coltivazioni abbandonate e sostituite con altre maggiormente redditizie. Tutto cammina a questo mondo, e l'agricoltura deve camminare in testa a tutte le industrie!

Se gli agricoltori, adottando egregiamente tutti quei mezzi che la moderna agricoltura mette a loro disposizione, porteranno la loro terra ad un completo grado di fertilità, solo allora renderanno possibili le più svariate e redditizie coltivazioni; i prodotti saranno più belli e più copiosi; ma quello che più conta, gli agricoltori saranno benemeriti, non solo dell'Agricoltura, ma della Patria!

Partitore, Marzo 1928 - VI.

FRANCO VEGEZZI.

Sulla concimazione dei prati irrigui

Ill.mo Signor Prof. Tito Poggi

Mi permetto inviarle qualche appunto sulla coltivazione dirò così *forzata* del prato irriguo a base di forte concimazione chimica e ciò a seguito a quanto fu scritto nel Suo autorevole giornale « Il Coltivatore » del 20 Gennaio e 10 Febbraio.

Poche sono le colture che come il prato irriguo si prestano alle laute concimazioni chimiche (purchè fatte con un po' di giudizio) e capaci di lasciare un margine: più o meno abbondante a seconda dell'annata, ma certo.

Appassionato del prato irriguo come del grano, in più di trenta anni di vita vissuta sui campi, ho avuto modo di provare tutte le scale delle concimazioni; fui sin da principio per le alti dosi e Le dico francamente che me ne sono sempre trovato contento.

Lasciando i due terzi dei prati della Tenuta che conduco alla ormai vecchia formola di concimazione (fosfatici q.li 6, potassici q.li 1,50, azotati diversi q.li 1,50 per Ha.) oltre le solite terricciate di terra e letame ogni due anni, ho messo da *sei anni* l'altro terzo (cinque ettari) colla seguente concimazione annuale che chiamerò di impianto dato che altra concimazione viene fatta durante l'anno.

Scorie Thomas 18-20 %	q.li 9	per ettaro
Cloruro di potassa 40-42 %	» 3	»
Solfato ammoniaca 20-21 %	» 3	»

Detti concimi vengono sparsi dal Novembre al Febbraio di ogni anno; ogni due anni faccio dare una buona mano di terricciata preventivamente preparata con buon letame, pratica indispensabile se si vuole mantenere la cotica del prato in vera efficienza di produzione.

Appena fatto lo sfalcio del fieno maggengo, che è sempre magnifico, e generalmente qualche giorno dopo di aver irrigato, faccio somministrare *q.li uno e mezzo* di nitrato di soda per ettaro ed *un altro quintale* pure ad ettaro uso farlo spargere a favore del terzuolo appena falciato l'agostano.

Per la corta vita di questi due ultimi tagli di fieno l'*azione pronta* dell'azoto nitrico è *soddisfacente e molto proficua.*

Così operando ricavo dall'appezzamento in parola una media di cinquecento quintali di fieno all'anno in annate favorevoli all'erba; sono arrivato a passare i seicento quintali come ne ho fatto solo 460 nel passato 1927 di ben triste memoria per noi agricoltori della zona asciutta.

So che miei amici che dispongono di molto letame arrivano alle mie medie senza sforzi, ma beati loro che non hanno appezzamenti di campi argillosi che attendono lo stallatico a braccia aperte per l'impianto dei medicai!

Da quest'anno tutti i prati della Tenuta vengono lautamente concimati e sono certo che colla loro abbondante produzione mostreranno vera riconoscenza. La terra non è mai ingrata.

Voglia scusarmi egregio Professore ed accettare i miei più cordiali e rispettosi saluti.

Tenuta S. Barbara - Portanova (Alessandria).

Dev.mo
Agr.mo CARLO TESTA.

P.S. — Quest'anno ho pure migliorato la concimazione chimica al grano che usavo già fare abbondante, portandola indistintamente su tutta la superficie seminata e per ettaro a:

Fosfatici	q.li 8
Potassici	» 3
Azotati lenti	» 3

Su gli appezzamenti a grani precoci e resistenti all'allettamento in special modo sul Villa Glori (circa 8 ettari) arriverò colle sommi-

nistrazioni ripartite di Nitrato ammonico a q.li cinque e su di un ettaro a q.li sei. Su metà della superficie seminata ho sostituito alla semina a file abbinate quella a fila semplice distanziata (26 cm.).

Oggi i grani si presentano bellissimi, ma ancora troppo tempo ci separa dal raccolto. Speriamo che l'Altissimo ci protegga e che l'annata sia una buona volta abbondante.

Libri nuovi

MARIO SATTIN — *Della estromissione del regime lagunare della zona marginale fra Brenta e Piave.* — Venezia - Officine grafiche C. Ferrari - 1927 - VI.

Un buon lavoro questo, dove il problema lagunare veneto è studiato a fondo, e condensato in poche pagine efficaci. E che bella dedica! Bravo Sattin!

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI — *Un tipico esempio di trasformazione fondiaria in terra di Bari.* - Estratto da « Italia Augusta » N. 8 - Agosto 1927 - - A. V. — Roma - Tipogr. Castaldi.

Veramente *tipico* (e magnifico, aggiungo io) questo esempio! Il prof. Briganti ha fatto opera buona illustrandolo. Leggendo l'opuscolo e guardandone le vignette, bisogna ben concluderne che col coraggio, colla volontà, col lavoro intenso, si crea anche la terra agraria, ove essa manca. Ed è ciò che si è fatto mirabilmente nei due fondi « Lama di Corvo » e « Tortorella » ceduti dall'*Opera nazionale per i Combattenti* alla Cooperativa agricola « La Combattente » di Monopoli. Che brava gente quei contadini!

Dr. GIACCHINO VIGGIANI — *Influenza della temperatura e della pioggia sulla produzione delle patate « Biancona e Riccia ».* — Portici - Stab. Tip. Ernesto della Torre - 1927.

Breve e buono studio di ecologia agraria. T. P.

R. OSSERVATORIO E STAB. BACOLOGICO G. PASQUALIS - Vittorio Veneto - Agr. Antonio Rossi, Direttore — *Relazione al Convegno dei Bachicultori indetto dalla Scuola Agraria « P. Bonsignori » in Remedello Sopra il 3 aprile* 1927. - Sul tema « Bachicoltura Razionale ed Economia ». — Vittorio Veneto - Arti Grafiche Longo e Zoppelli - 1927.

L'A. espone, in questa sua relazione, come si può raggiungere il risultato di produrre di più, bene e a buon mercato, per mantenere il primato sui mercati mondiali.

Dott. C. BIANCHI — *La Potassa nella concimazione del Pomodoro.* - Estratto da « L'avvenire Agricolo » di Parma - Ottobre 1926. — Edito per cura dell'Ufficio d'Incoraggiamento per esperienze di concimazione. — Milano Num. CXL. - Parma - Tip. E. Pelati - 1927.

La conclusione di tali esperienze è che la quantità di concime potassico comunemente impiegata per la coltura del pomidoro (q.li 1-1,50 per Ea.) non è sufficiente per ottenere i più elevati prodotti, ma deve essere notevolmente aumentata.

ISTITUTO AGRARIO « VEGNI » Capezzine (Cortona - Montepulciano) — SCUOLA AGRARIA MEDIA PAREGGIATA — *Annuario* - pubblicato a cura del Direttore Prof. Dante Vigiani - 1926-1927. - Cortona - Stabilimento Tipografico Sociale - 1927.

Ottimo annuario, che dà una precisa idea dell'attività veramente encomiabile svolta nella Scuola e nei fondi a questa annessi, per merito di insegnanti ed alunni.

Regio Istituto Superiore Agrario in Milano — *Annuario della Istituzione Agraria.* — Dott. Andrea Ponti. — Volume XV - Anno 1922-23, 1923-24 e 1924-25. — Milano - Premiata Tipografia Agraria - via Agnello, 8. - 1926.

In questo volume XVII degli annali, son contenuti poderosi studi dei chiarissimi proff. Marenghi, Pratolongo e Alpe. l. g.

Briciole

La sospensione nell'invio del giornale agli abbonati che non hanno ancora saldata la quota per l'anno corrente avrebbe dovuto effettuarsi a fine gennaio scorso; ma la spiacevole misura non è stata ancora adottata. Ne prendano atto i ritardatari, e vogliano cortesemente rispondere all'indulgenza dell'amministratore col mettersi subito in regola.

È stato loro inviato in questi giorni un modulo di conto corrente postale per rendere più facile e più economica la semplicissima operazione.

Riuscito vano anche questo appello, l'invio del giornale verrà sospeso senz'altro.

♣

Il governo del vino, come si pratica in Toscana di N. Passerini - Editori F.lli Ottavi - Casale Monf.to - III.a edizione - 1928. — Prezzo L. 10.

In questi ultimi anni, la pratica del «governo» si è andata maggiormente diffondendo in Toscana, varcandone i confini regionali per estendersi in altre zone vinicole italiane, con piena soddisfazione dei vinicoltori che hanno effettivamente conseguito benefici e miglioramenti nella produzione.

Una pratica vecchia come il «governo» aveva forse bisogno della speciale trattazione per opera di un illustre scienziato?

Il Senatore Conte Prof. Napoleone Passerini scrisse questo aureo libro come pochi altri avrebbero potuto, poichè Egli, toscano, proprietario di terreni in Toscana, direttore di Istituti agrari in Toscana, studioso profondo, sperimentatore coscienzioso e valentissimo, possiede tutte le qualità e gli elementi desiderabili.

Questa III.a Edizione, curata personalmente dall'Autore, porta

aggiornamenti di interesse grandissimo che si collegano strettamente alla evoluzione della enologia. Tutte le questioni che hanno più diretto ed intimo rapporto colla *zimotecnia* — e non sono poche, dal momento che il « governo » altro non è che una rifermentazione con uva conservata — sono magistralmente affrontate, sviscerate, risolte secondo le conoscenze e concezioni moderne. Inoltre, l'applicazione dei fermenti selezionati nel « governo » e nella vinificazione razionale, trova, nel libro del Sen. Passerini, una trattazione lucidissima.

Forse il nome illustre dell'Autore può impressionare i pratici, che paventano i libri densi di scienza e di elevata dottrina?

No, ciò non può essere perchè il Sen. Passerini, da vero Maestro, ha saputo scrivere e rinnovare queste pagine per ogni agricoltore, per ogni enologo, per ogni cantiniere.

E tutti dobbiamo esser grati a Lui ed ai benemeriti Editori, per questo nuovo contributo al progresso enologico nazionale.

♣

Pere secche.

L. C. Barnard, cattedratico ambulante di Lake, California, riferisce che nel suo territorio si seccano alla stufa ed al sole grandi quantità di pere Buoncristiann Williams, divise per metà; resultano di un bel colore ambra dorato, semi trasparenti e naturalmente così dolci che si direbbero candite.

♣

Il sale nelle razioni alimentari.

I Professori Blum e Grabar di Strasburgo hanno trovato che la mancanza di sale negli alimenti può determinare dei gravi disturbi nella funzione renale. Raccomandano quindi l'uso moderato del sale nelle razioni alimentari.

È tanto che lo raccomandiamo anche noi che non siamo di Strasburgo!

♣

Uova!

Le statistiche del Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti dimostrano che quelle galline depongono in media 760 uova ogni minuto secondo, cioè 24 miliardi all'anno. Un negro ha osservato che la gallina è l'animale più utile del mondo, perchè fornisce cibo prima di nascere, dopo essere nata e dopo essere morta (!).

L'impianto dell'asparagiaja.

Il terreno destinato all'asparagiaja deve essere stato scassato ad almeno 60 cm. di profondità, prima dell'inverno. Trattandosi di terreni da orto, il lavoro preparatorio può venir eseguito assai più sommariamente.

Fig. 28. - Fossa pronta per la piantagione.

Gli strati della terra dovranno essere lasciati al loro posto, operando lo scasso; e gli operai avranno la cura massima di ripulire la terra dai sassi e dai residui vegetali, di triturare o sminuzzare il terreno, di vagliare la terra destinata a ricoprire le fosse ed a rincalzare gli asparagi.

Fig. 29. - Zampa piantata nella fossa.

Ora siamo al momento della piantagione, ma dalla fine di febbraio ai primi di marzo dovrebbero essere state aperte — con orientamento Nord-Sud — le fossette, larghe 60-70 cm. e profonde cm. 20, lasciando strisce sode di cm. 80-90, sulle quali poter accumulare la terra scavata. Nel fondo delle fossette si sparge del concime e si comprime fortemente, in modo da farne uno strato uniforme di circa 4 cm. Questo concime, secondo il Prof. Poggi potrebbe risultare composto così: letame di stalla buono, ben decomposto, meglio se misto di bovino e cavallino, metri cubi 1; perfosfato d'ossa Kg. 5; solfato di potassa Kg. 5 (o cenere di legna Kg. 15); gesso Kg. 3; solfato ammonico Kg. 2. Altre formule possono servire egualmente bene.

Fig. 30. - Zampa di asparagio

Il concime così disposto nel fondo delle fossette deve essere ricoperto con pochi centimetri di terra (2-3).

Raccomandazioni generali.

Conviene dare una certa pendenza all'asparagiaja, preferibilmente verso sud, e pure alle fosse, senza superare il 2 per 100.

Il governo dell'acqua deve essere pure curato nell'asparagiaja ed è quindi indispensabile l'apertura di fossetti trasversali.

La terra accumulata nei sodi che dividono le fossette forma arginelli, talvolta troppo alti e tali da togliere luce alla coltivazione; è bene quindi impedir questo inconveniente trasportando in altro luogo **la terra superflua, ove occorra.**

Le *zampe* d'asparago necessarie alla piantagione debbono essere provvedute da vivaisti onesti e scrupolosi, per aver la certezza della varietà e della bontà loro. Meglio è prepararsele da se.

Per calcolare il numero delle zampe occorrenti bisogna sapere quale tipo di piantagione si adotta. E quindi, a seconda che si voglia piantare a fila dritta e a distanze di 75-80 cm., oppure a quinconce ed a 45 cm. di distanza tra le zampe, il calcolo diversifica.

♣

Manualità di piantagione.

Si pongono nel terreno i paletti-segnali e colla mano si apre in prossimità di ciascuno di essi una buchetta, ove si dispone la zampa con cura, e colle radici disposte a raggio. Le più lunghe radici debbono essere preventivamente accorciate.

Si abbia l'avvertenza di disporre gli occhi delle zampe dallo stesso lato e più precisamente verso mezzogiorno, per disciplinare lo sviluppo della asparagiaja nella migliore maniera.

Le zampe si ricoprono con 4-5 cm. di terra che deve esser bene compressa colle mani.

I paletti-segnale, messi nuovamente al posto, serviranno ad evitare ogni danneggiamento alle piantagioni.

♣

Al telefono.

— *Non potrò vendere, come avrei desiderato, tutto il mio vino rimanente e sono quindi costretto a provvedere alla sua conservazione migliore.*

— Cominci subito col travaso in botti ben pulite e solforate, e se non vuole far subire rifermentazione al vino — ammesso sia ancora leggermente amabile — vi aggiunga del solfito di calcio in ragione di 12-15 gr. per ettolitro.

— *Sarò sicuro di non avere sorprese?*

— Ma è sano il vino adesso? Qual'è la sua alcolicità e quale il tenore di acidità?

— *E sanissimo. Ha 11.3 di alcole, 5.1 di acidità.*

— Vi aggiunga anche un po' di acido citrico, per es.: 40-50 gr. per ettolitro.

— *Il vino di un fusto piccolo presenta un leggero odore estraneo, come di fumo...*

— Tratti con 100-200 gr. di *rinol*, preferibile all'olio d'oliva.

Rivista della stampa italiana ed estera

La centrifugazione dei liquidi oleosi.

Il Dott. G. Frezzotti, direttore dell'Istituto Sperimentale di Olivicoltura ed Oleificio di Spoleto, ha pubblicato in « *Oleum* » — Bollettino dell'Istituto — una interessante relazione sui resultati di esperienze eseguite durante la campagna olearia 1926-27. L'A. fa la premessa seguente:

Tra le tante operazioni che si compione nell'esercizio dell'industria olearia, quella che in ogni tempo ha richiamata in modo particolare l'attenzione degli olivicoltori è indubbiamente la separazione dell'olio dalle acque di vegetazione.

E' risaputo che dalle olive frante e sottoposte a pressione non si ricava soltanto l'olio, ma bensì una miscela di olio e di acqua di vegetazione, in cui si trovano in sospensione detriti della polpa e degli altri costituenti dell'uva che col riposo formano la così detta morchia.

Da tale miscuglio si è sempre usato fin dalla più remota antichità e si usa tuttora nel maggior numero dei casi di raccogliere l'olio a mano, approfittando della proprietà che ha l'olio, per la sua minore densità, di raccogliersi col riposo alla superficie. Ma per quanto abile possa essere l'operaio addetto a tale lavoro, la separazione riesce sempre imperfetta, perchè una parte dell'olio, intimamente emulsionata, stenta molto a separarsi. Da ciò la pessima pratica dell'aggiunta di acqua calda o peggio ancora bollente per affrettare la liberazione dell'olio o la non meno pessima abitudine di lasciare molto tempo in riposo i liquidi oleosi, con pregiudizio della qualità del prodotto

Ricorrendo peraltro a tali deplorevoli pratiche, non si riesce ugual-

mente a separare tutto l'olio. Una parte di esso, più o meno rilevante, va ad arricchire l'inferno e, se non si perde del tutto, si ricupera indubbiamente di qualità assai peggiorata e di minor valore commerciale.

Negli oleifici più progrediti la separazione dell'olio si pratica da molti anni o facendo passare i liquidi oleosi attraverso una serie di vaschette di decantazione o mercè l'impiego di semplici apparecchi separatori (tipi Bracci, Breda e simili) basati sulla già enunciata proprietà che ha l'olio di affiorare a cagione della sua minore densità. Ma tali sistemi, se permettono una raccolta più perfetta di quella che si può fare a mano e se risolvono particolarmente il problema dell'immediata separazione dell'olio, a freddo, con indiscutibile vantaggio per il miglioramento delle qualità, non compiono una separazione perfetta e completa dell'olio, tanto vero che negli oleifici ove si impiegano le vaschette di decantazione o i separatori, l'inferno rende sempre abbastanza, potendosi ritenere che da 1/2 a 1 chilogramma di olio per ogni quintale di olive (e qualche volta anche di più in certe zone) viene trascinato dalle acque e si ricupera soltanto come olio non commestibile.

Da ciò l'affannosa ricerca di mezzi sempre più perfetti, per raggiungere l'intento di separare immediatamente tutto l'olio che si trova nei liquidi provenienti dalla spremitura delle olive, ciò che è possibile ottenere mercè l'applicazione della forza centrifuga »

Quindi l'A. passa a trattare dei *separatori centrifughi nell'industria olearia*, e dice :

« Chiarisco subito che non intendo alludere alle centrifughe che vennero già proposte per separare l'olio addirittura dalla pasta delle olive e che si dimostrarono inadatte a tale impiego (1). Mi riferisco invece a quei tipi di centrifughe che da vari decenni vengono adottati con successo nelle varie industrie nelle quali si tratta di separare liquidi emulsionati e di precipitare i materiali che nei liquidi possono trovarsi in sospensione.

E' noto che sotto l'azione della forza centrifuga i corpi più pesanti vengono lanciati verso la periferia mentre i più leggeri si raccolgono al centro. Riferendoci particolarmente ai liquidi oleosi provenienti dalla pressione delle olive frante, per effetto della centrifugazione si ottiene il risultato di raccogliere in uno strato esterno le particelle solide che si trovano in sospensione, nello strato intermedio l'acqua, al centro l'olio.

Non intendo in questa sede di diffondermi in una minuta trattazione della teoria della centrifugazione, nè di fare la storia di tutti i perfezionamenti incessantemente introdotti nella costruzione delle macchine destinate a tale scopo. Dirò solo che, per quanto si riferisce all'industria olearia, i primi tentativi di

(1) F. Bracci — *Intorno ai nuovi processi di estrazione dell'olio di oliva.* — Boll. Uff. del Ministero di Agr. Ind. e Comm. - Anno VII - Vol. I - fasc. 6 - 1908.

impiego dei separatori centrifughi sono già vecchi di più che un ventennio e che ai nostri giorni la meccanica, anche per questo riguardo, ha fatto progressi notevolissimi. Oggi non si parla più semplicemente di centrifugazione, ma si distingue la *ipercentrifugazione* dalla *supercentrifugazione* e si hanno tipi di macchine tanto per l'una operazione come per l'altra. Il fine da raggiungere è sempre lo stesso, ma il mezzo è diverso. Nelle ipercentrifughe la velocità non è eccessivamente spinta (da 6000 a 10000 giri al minuto) e il diametro del tamburo o cilindro separatore è maggiore (da 12 a 30 centimetri in relazione alla diversa velocità): ma poichè in questo modo si avrebbe una minore efficacia di separazione, si rimedia all'inconveniente con un dispositivo consistente nell'applicazione nell'interno del tamburo di una serie di dischi allo scopo di dividere il liquido in tanti sottilissimi strati e di conseguire una più perfetta separazione. Nelle supercentrifughe invece la separazione si ottiene aumentando la velocità di rotazione (che può essere spinta fino a 30000 giri al minuto nei piccoli apparecchi) e diminuendo il diametro del cilindro, il quale peraltro può avere una maggiore lunghezza di quella consentita per le ipercentrifughe.

Di ipercentrifughe destinate espressamente all'industria olearia si conoscono la *De Laval* (svedese) e l'*Hignette* (francese), di supercentrifughe la *Sharples* (americana). Tutte sono azionate a forza inanimata e possono anzi avere un proprio motorino elettrico, ciò che rappresenta un indubbio vantaggio per il più conveniente collocamento, indipendentemente dall'albero motore che aziona tutte le altre macchine dell'oleificio.

Tutte queste centrifughe possono funzionare inoltre non solo come macchine separatrici, ma come chiarificatrici dell'olio, mercè un semplice dispositivo di facilissima applicazione.

Questi diversi tipi di macchine, da qualche tempo all'estero si vanno largamente diffondendo negli oleifici: in Italia invece l'introduzione dei separatori centrifughi ha incontrato e incontra tuttora delle difficoltà e solo in questi ultimissimi anni si sono fatte qua e là delle applicazioni da parte di olivicoltori più ardimentosi.

L'obbiezione più grave che da taluno è stata sempre mossa alla pratica della centrifugazione ha riguardato non tanto la possibilità di ottenere una perfetta separazione dell'olio, quanto l'effetto di questa operazione sulla qualità del prodotto. Si è detto: badate, l'olio è una materia delicatissima che non sopporta l'aerazione inevitabile ed eccessiva che è conseguenza dell'uso delle centrifughe, esso perde i suoi pregi, non si conserva, irrancidisce. Non è da stupire quindi che queste asserzioni, ancor più se messe in bocca a tecnici di valore, abbiano sortito l'effetto di mettere in guardia gli olivicoltori e di ostacolare l'introduzione di questi nuovi tipi di macchine nei nostri oleifici.

Tuttavia, per quanto autorevoli fossero le fonti da cui provenivano tali asserzioni mancavano pur sempre i dati di fatto, desunti da prove espressamente istituite e rigorosamente condotte, atti a suffragare le argomentazioni contrarie all'impiego delle centrifughe. Da ciò lo scopo delle esperienze di cui do conto, istituite coll'intento di dire una parola decisiva sulla centrifugazione e di mettere in grado di sconsigliare o di incoraggiare gli olivicoltori solo in base a constatazioni di indiscutibile valore ».

L'A. dà quindi esatto conto degli esperimenti, eseguiti con un separatore *Sharples* — Tipo Vaportile — e con un *De Laval 500*, avvertendo che il confronto è stato fatto col sistema di separazione presso l'Istituto (Bracci), partendo per ogni prova dalle medesime olive, molite e pressate sempre colle stesse modalità.

Infine, è importante conoscere le conclusioni cui l'A. giunge, affermando:

1) che la centrifugazione non ha determinato negli olî, pur dopo molti mesi di conservazione, un aumento del grado di acidità apprezzabilmente diverso da quello constatato negli olî raccolti con i comuni separatori;

2) che gli olî centrifugati, nel medesimo periodo di tempo, non hanno manifestato il fenomeno della rancidità;

3) che l'assaggio organolettico non è riuscito a distinguere gli olî centrifugati da quelli non centrifugati;

4) che pertanto la pratica della centrifugazione, dal punto di vista tecnico, non è da condannare, ma bensì da consigliare;

5) che l'introduzione delle centrifughe va perciò considerata caso per caso solo dal punto di vista economico, alla stregua dei vantaggi che essa indubbiamente offre e delle spese che innegabilmente richiede ».

Alcuni insetti non ben noti, dannosi nella Dalmazia, sono stati segnalati all'Istituto Internazionale d'Agricoltura dal Sig. P. Novak, Direttore della Staz. Entomologica di Spalato.

« *Polyphylla lesinae* Reitt. (?). — La larva di un grosso Melolontino arreca gravi danni alla vite in terreni sabbiosi, nell'isola di Lesina e Lopud, rodendo la porzione sotterranea del ceppo, di guisa che la pianta, specie se è giovane, perisce interamente.

Non ho ancora allevato l'insetto perfetto e quindi non posso precisare se trattisi della specie sopra menzionata.

Cebrio insularis Chvr. (?). — Ho osservato una larva di Coleottero che corrisponde, per i suoi caratteri, alla descrizione di *C. insularis;* non avendo però ancora allevato l'insetto perfetto, non posso affermare categoricamente se si tratti di quest'insetto.

In ogni modo, a Lumbarda (isola di Curzola), la larva in discorso fa grandi danni alle piantagioni di cocomero (*Cucumis Citrullus*), rodendo il fusto nella sua porzione sotterranea per la qual cosa la pianta avvizzisce e si dissecca.

In una buca, dove erano 4-5 piante di cocomero, ho trovato 35 larve.

I contadini asseriscono che la larva attacca pure le piante di cavolo cappuccio.

Otiorrhynchus polycoccus Gyll. — Questo Coleottero, sconosciuto nella Dalmazia settentrionale e media, è stato trovato a Gruda (Ra-

gusa). L'insetto perfetto fa enormi danni rodendo le gemme ed i giovani getti delle viti. Appare di buon ora in primavera, appena cominciano ad aprirsi le gemme. Quando i getti raggiungono la lunghezza di una diecina di centimetri, l'insetto sparisce, e non vi è allora più alcun pericolo per la vite.

Il Coleottero si manifesta piuttosto sporadicamente: un vigneto è totalmente invaso e in quello vicino, invece, non v'è traccia dell'insetto. Talvolta una sola parte del vigneto è infestata, mentre un angolo dello stesso è risparmiato.

I contadini dànno la caccia all'adulto di notte, facendo uso di piccole lampade, essendo questo un insetto notturno. Difendono pure i vigneti da questo pericoloso insetto, avvolgendo gli speroni del ceppo con sacchetti di carta oppure di tela, legandoli bene alla base. Se il cartoccio non è ben legato, l'insetto vi penetra e rode tutta la parte verde. In un cartoccio non ben legato ho trovato 35 individui d'*Otiorrhynchus*.

Saranno fatte esperienze di lotta a base di sali arsenicali.

Otiorrhynchus dalmatius Gyll. — Quest'insetto cagiona, specialmente nell'isola di Curzola, gravi danni all'olivo, rodendo le foglie e altresì le infiorescenze in maggio. Di giorno esso sta nascosto sotto le foglie, mentre di notte estrinseca la sua azione deleteria.

Cryptoblabes gnidiella Mill. — Nella Dalmazia, non è conosciuta finora *Conchylis ambiquella*, e probabilmente non vi esiste, essendo questo un insetto settentrionale: il « verme dell'uva » è quivi rappresentato da *Polychrosis botrana*. Mentre però, nella prima e seconda generazione, vi è *Polychr. botrana*, insieme con la terza generazione compare su l'uva già matura anche il bruco di *Crypt. gnidiella*

E' probabile quindi che questo Microlepidottero sviluppi la sua prima generazione su qualche altra pianta, forse spontanea, e che passi su l'uva soltanto in autunno». (*Rivista Int. d'Agr.*, n. 11 dicembre 1927).

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente di Sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Frosinone con sede ad Anagni** è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 10 aprile 1928.

— **Al posto di Reggente la Sezione ordinaria del grano della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Gorizia** è aperto il concorso. Le domande dovranno giungere alla Cattedra stessa entro il 31 marzo 1928.

— **A due posti di Reggente delle Sezioni ordinarie della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Treviso**, istituite in dipendenza della Battaglia del Grano, *con sede a Valdobbiadene e Vittorio Veneto* è aperto il concorso. Le domande devono essere inviate alla Presidenza della Cattedra di Treviso prima del 30 marzo 1928.

— **Concorso a premi per la compilazione di una « Guida del maestro agrario » e di un « Manuale del giovane contadino » per l'insegnamento professionale ai giovani contadini.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha nuovamente bandito il presente concorso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 53 del 3 marzo 1928 per le seguenti circoscrizioni agrarie; per le quali non furono presentati lavori degni di premio e di pubblicazione: parte montana del Piemonte e della Lombardia — altopiani veneti e zona collinare delle Venezie — pianura padana irrigua — pianura padana asciutta — Liguria — colline e zona subcollinare emiliana — Regione appenninica settentrionale e centrale — Lazio — Abruzzo e Molise — Campania e Basilicata (versante Tirrenico) — Puglie e Basilicata (versante Adriatico) — Calabria — Sicilia interna — Sardegna. I due lavori dovranno essere coordinati e, agli effetti del giudizio saranno considerati come un tutto organico inscindibile. Lo stesso Autore dovrà concorrere tanto per la Guida, quanto per il Manuale. Ai vincitori del concorso per ogni circoscrizione sarà assegnato un premio di lire 20.000. Il concorso si chiude il 31 dicembre 1928, data entro la quale i concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori al Ministero dell'Economia Nazionale - Direzione generale dell'Agricoltura.

— **Reggio Emilia - III.o Concorso a premi per la coltivazione del marzuolo nell'anno 1927-28.** — Anche quest'anno la Commissione per la propaganda granaria per la provincia di Reggio Emilia ha bandito nella provincia, un concorso a premi per la coltivazione del grano marzuolo tra i contadini della pianura e della collina. È stata fissata la somma di lire 5000 per premi in denaro, medaglie e diplomi da conferirsi ai vincitori. Il concorso si chiude il 30 aprile pr. venturo.

— **La Mostra Nazionale di animali da cortile a Voghera.** — Avrà luogo dal 17 al 20 maggio 1928, e sarà dotata di numerosi e ricchi premi assegnati dal Comune, dalla Provincia e dal Ministero dell'Economia Nazionale.

— **Fiera di Cherbourg.** — Nel mese di Agosto p. v. si terrà a Cherbourg l'annuale fiera che sarà quest'anno resa più interessante da un concorso di degustazione di vini.

— **Fiera Campionaria di Lubiana 2-11 giugno 1928.** — Le merci estere destinate alla Fiera Campionaria di Lubiana, per recenti disposizioni del Consiglio doganale del Regno Serbo, Croato e Sloveno, non pagheranno i dazi doganali d'importazione e nel trasporto ferroviario avranno la precedenza sulle altre comuni spedizioni.

— **Fiera Internazionale di Budapest.** — Si svolgerà dal 28 aprile al 7 maggio 1928. Chi desidera parteciparvi potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi al Reparto Commerciale della Rappresentanza Onoraria della Fiera Int. di Budapest, presso il Sig. Bruno Káldor - Via S. Giovanni sul Muro, 14 - Milano.

— **Riduzioni sulle Ferrovie italiane e francesi per il V.o Congresso Internazionale del Freddo.** — Per la partecipazione al Congresso Internazionale del Freddo che si terrà a Roma dal 9 al 15 aprile p. v. le Ferrovie dello Stato italiano hanno accordato ai Congressisti il ribasso del 50 per cento tanto per i viaggi all'andata e al ritorno, quanto per la partecipazione alle escursioni. Anche le Compagnie Ferroviarie Francesi hanno concesso lo stesso ribasso del 50 per cento per i viaggi di andata e ritorno dalle stazioni delle reti a quelle della frontiera italiana. I biglietti si emettono a presentazione della carta di identità rilasciata dal Comitato Italiano (Roma, Piazza Montecitorio, 115) e danno diritto a una fermata di 48 ore a Parigi tanto all'andata quanto al ritorno.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

— **Il contratto bietole 1928 tra bieticultori e zuccherieri dell'Italia Centrale.** — In forza dei definitivi accordi tra la Federazione Sindacati Fascisti bieticoltori dell'Italia centrale e i rappresentanti del Consorzio nazionale produttori di zucchero, è stato stabilito che le bietole vengano consegnate agli zuccherifici di Cecina, Granaiolo, Foligno, Rieti e Montepulciano. I coltivatori all'atto della firma del modulo d'impegno di coltivazione potranno scegliere liberamente o il contratto a titolo (con questo contratto l'agricoltore potrà usufruire esattamente del titolo delle bietole e ricevere un prezzo proporzionale a quello che gli industriali ricaveranno dalla vendita dello zucchero) o il contratto a forfait (secondo il quale all'agricoltore viene corrisposto un prezzo fisso per ogni quintale di bietole, prezzo che è già stato stabilito per l'anno in corso e che risulta inferiore a quello del 1927, del 10 per 100). Il premio colonico — ove esisteva — con questo nuovo accordo è stato diminuito del 50 per 100; le indennità di trasporto però non hanno subìto alcuna modificazione di sorta.

Selvicoltura.

— **Contributi ai Consorzi per rimboschimenti.** — Con RR. Decreti 4 dicembre 1928 n. 2764, 2770 e 2771, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 34 del 10 febbraio 1928, è stato aumentato il contributo annuo ai Consorzi per rimboschimento per la provincia di Verona, Imperia e Messina, nelle seguenti misure: da lire 15 mila a 50 mila, per la prov. di Verona; da lire 4 mila a 10 mila per la prov. di Imperia; da lire 70 mila a 100 mila per la provincia di Messina.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **La « Consulenza Avicola »** diretta dal Comm. Ugo Basso (Villa propria - Corso Cavallotti, 104 - S. Remo) pubblica entro il corrente Marzo l'*Albo d'Onore dell'Avicoltura Italiana*, pubblicazione che non ha scopo speculativo, ma mira a liberare il mercato avicolo dagli allevatori e commercianti poco scrupolosi (che recano il primo e maggior danno all'incremento dell'avicultura) e a convogliare la clientela verso pochissime Case, per ogni regione, di fama e probità conosciute. Consigliamo tutti gli allevatori, fabbricanti di macchine ed attrezzi per l'avicultura, negozianti di mangimi ecc., a mettersi subito in relazione col Comm. Basso per essere inclusi nell'Albo.

Avversità e malattie.

— **Contro la Piralide del granturco.** — In seguito ad interessamento del Direttore del R. Osservatorio Fitopatologico di Verona, che aveva fatto presenti a S. E. il Prefetto di Venezia, Gr. Uff. Coffari, i danni della Piralide del granturco in quella provincia e la necessità di adottare severe misure di difesa Il Ministero per l'Economia nazionale, vista la Legge 26 giugno 1913 n. 888, ed il relativo regolamento 12 marzo 1916 n. 723; vista la lettera del Prefetto di Venezia 6 gennaio 1928 - VI - n. 28759; considerati i gravi danni che arreca in Provincia di Venezia la Piralide del granturco (*Pyrausta nubilalis*, Hubn.); udito il parere del Comitato Consultivo per la Difesa contro le Malattie delle piante; ha di recente decretato: Art. 1. - I proprietari e i conduttori di terre coltivate a granturco nella Provincia di Venezia, dovranno provvedere, entro il 31 Marzo 1928 ad impiegare per lettiera tutti gli steli di granturco e successivamente trasportarli in concimaia, oppure consumarli come combustibile o per mangime o in qualunque altro modo che assicuri l'uccisione delle larve della Piralide del granturco (« Verme » del granturco). L'obbligo si estende, sia agli

steli già raccolti in mucchi, sia agli steli non ancora raccolti. — Art. 2. - Gli steli di granturco che al 31 Marzo 1928 non siano stati consumati o utilizzati nel modo indicato dall'articolo precedente, dovranno essere immediatamente incendiati a spese dei contravventori, i quali saranno puniti ai sensi dell'art. 8 della Legge 26 giugno 1913 n. 888. — Il Prefetto della Provincia di Venezia è incaricato della esecuzione del presente decreto. — La misura, tanto attesa dagli agricoltori, avrà, ne siamo certi, le sue migliori ripercussioni.

Istruzione agraria - scuole - cattedre.

Un corso teorico-pratico di apicoltura e pollicoltura si terrà a Roma durante i mesi di aprile e maggio alla Scuola Agraria Media. Le iscrizioni si ricevono **presso la Direzione della Scuola stessa - via Ardeatina.**

Treni istruttivi. — L'Università d'Indiana (S. U. A.), in cooperazione col Ministero di Agricoltura e con l'Amministrazione delle ferrovie, dal 28 marzo all'8 aprile 1927, ha fatto circolare due vagoni: uno, contenente il materiale relativo al tarlo del granturco, che danneggia gravemente quella regione; l'altro adibito a conferenze ed a proiezioni cinematografiche. I vagoni fecero 26 fermate e furono visitati da 6614 persone. Questa era appena una forma della campagna più complessa condotta contro il tarlo del granturco. D'altra parte, un auto-elettrico, fornito di materiale elettrico utile ai campi, alle stalle ed alle case, faceva sulle linee elettriche di quello Stato il giro di 48 Comuni, coprendo una distanza di 2526 miglia. Stette in viaggio giorni 51, fece 182 **fermate e fu visitato da 27.034 persone.**

Riunioni - escursioni.

— **Riunione Internazionale dei produttori d'azoto.** — Si raduneranno il 30 aprile prossimo a Venezia, per imbarcarsi a bordo di un piroscafo che incrocerà sull'Adriatico, i rappresentanti delle maggiori industrie produttrici di azoto, fra le quali, la « Montecatini » di Milano, il « Comptoir français de l'Azote », la compagnia inglese « Nitram Limited », la Società Norvegese dell'azoto, ed il Sindacato germanico dell'azoto, per discutere sull'utilizzazione dei concimi azotati in agricoltura, sulle ricerche scientifiche e sulla documentazione statistica dell'azoto. La riunione si protrarrà dal 30 aprile all'8 maggio p. v.

Economia - statistica - emigrazione.

Battaglia del Grano - La « celebrazione del pane ». — Pubblichiamo il testo della circolare diramata da S. E. Augusto Turati, Segretario del P. N. F. ai Segretari Federali, a proposito della « Celebrazione del pane »: « Il Partito ha determinato di organizzare nei giorni dalla Domenica dell'Ulivo al giorno di Pasqua 1928 « la Celebrazione del pane ». La cerimonia, la quale dovrà integrare la battaglia del grano, ha l'alto patronato del Duce per le ragioni profondamente educative e pratiche da cui è ispirata. Tale cerimonia assurge perciò a un alto senso spirituale ed economico perchè si confondono nel suo spirito la vita della terra, la santità del lavoro, e il divino significato di provvidenza che il pane esprime. Bisogna diffondere il rispetto, l'amore, quasi il senso religioso del pane, troppo spesso sciupato e perduto. Ma perchè la « Celebrazione del pane » che ha profumo di umiltà e di mitezza, si concreti in un gesto di grandezza e di forza, si è deciso che essa risponda a un concreto beneficio; provvedere i mezzi alle iniziative che l'Opera italiana pro Oriente — fondata e diretta da don Francesco Galloni — va attuando nelle terre d'Oriente con la creazione di varî Istituti e di Scuole d'Agricoltura in quelle regioni che segnano le grandi vie tradizionali della stirpe, e che attendono la umana e divina impronta e il fascino luminoso e sereno della civiltà italica. La cerimonia consisterà principalmente nella distribuzione-vendita di un pane. Disposizioni precise

per la formazione e il funzionamento dei Comitati provinciali e locali verranno diramate in seguito, dopo fissati gli accordi con la Direzione generale dell'Opera italiana pro Oriente ».

Istituzione di una Cattedra di Economia Rurale presso il R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Bari. Il Ministero per l'Economia Nazionale ha approvato la determinazione presa dal Consiglio Accademico e dal Consiglio Amministrativo dell'Istituto stesso, di istituire anche un corso di Politica e di Economia rurale. L'On. Dott. Vincenzo Ricchioni sarà chiamato alla nuova Cattedra.

— **Il consumo del riso in alcuni Paesi europei.** — Secondo l'« Agenzia di Roma » la media annuale del consumo del riso, in alcuni paesi europei, durante il triennio 1924-1926 è stato il seguente: Germania 569.572 di libbre; Italia 515.471; Francia 347.091; Spagna 299.117; Gran Bretagna 258.957; Belgio 80.784.

Esportazione - importazione - commercio.

Creazione di una Camera di Commercio Italo-Coloniale a Milano. — La creazione della nuova Camera di commercio italo-coloniale a Milano, promossa dall'On. Venino, R. Commissario dell'Istituto Coloniale Fascista Italiano, è stata pienamente approvata dal Governo che non mancherà di incoraggiare ed appoggiare la nuova istituzione, fatta per rendere più agevole lo scambio di rapporti tra i fabbricanti e commercianti del mercato italiano e coloniale. La istituenda Camera di commercio incomincerà a funzionare prossimamente ed avrà sede nel Padiglione dell'Istituto Coloniale Fascista costruito nel recinto della Fiera di Milano.

Leggi - decreti - ordinanze.

— **Il certificato di idoneità dei dirigenti le Aziende agricole.** — È stato sottoposto dal Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni e dal Ministro Belluzzo alla firma reale il decreto che, su richiesta del Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, concede l'abilitazione ai numerosi pratici attualmente dirigenti di aziende agricole, mediante uno speciale certificato di idoneità da servire non soltanto per lo svolgimento dell'attività professionale, ma anche come titolo necessario per l'inscrizione ai sindacati riconosciuti per legge. Ecco le principali disposizioni del decreto: A coloro che alla data di pubblicazione del presente decreto si trovino ad occupare da almeno un biennio in aziende private posti di direttore, condirettore, agente e sottoagente agricolo senza essere forniti di diploma professionale riconosciuto (licenza di già scuola pratica o speciale di agricoltura consorziale, diploma di perito agricolo o titolo professionale superiore), è accordata la facoltà di richiedere un certificato di idoneità alla conduzione di aziende agricole private. Il possesso del suddetto certificato è condizione necessaria per l'appartenenza alla organizzazione sindacale dei tecnici agricoli legalmente riconosciuta. Il certificato di idoneità viene rilasciato in seguito ad esame dei titoli dell'aspirante da parte di una Commissione tecnica. Quando l'aspirante pur essendo esercente la professione da almeno un biennio, si trovi nelle aziende presso le quali presta attualmente servizio da meno di un anno, la Commissione dovrà sottoporlo ad interrogatorio ed a prove pratiche, dirette ad accertare che egli possiede le cognizioni indispensabili a condurre in modo normale un fondo agrario. Le domande di ammissione al giudizio per la concessione del certificato di idoneità saranno rimesse per il tramite dei rispettivi sindacati tecnici agricoli, ai direttori delle regie scuole agrarie medie e della circoscrizione alla quale spetta il rilascio e la consegna dei certificati ».

— **Conversione in legge, con modifiche, del R. decreto 13 agosto 1926 n. 1479, concernente disposizioni sui cerchioni delle ruote dei veicoli.** — Legge 18 dicembre 1927 n. 2590. G. U. n. 15 del 19 gennaio 1928.

— **Sede del Consorzio e della Stazione sperimentale di granicoltura «Benito Mussolini».** — Decreto Ministeriale 30 novembre 1927. G. U. n. 15 del 19 gennaio 1928.

— **Valutazione del reddito dominicale dei terreni, ai fini della applicazione della imposta complementare progressiva sul reddito per l'anno 1928.** — Decreto Ministeriale 28 dicembre 1927. G. U. n. 16 del 20 gennaio 1928.

— **Costituzione di consorzi per la gestione di magazzini per il deposito e la condizionatura di prodotti orto-frutticoli.** — Regio Decreto-Legge 29 dicembre 1927 n. 2670. G. U. n. 20 del 25 gennaio 1928.

— **Nomina dei componenti il Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale per il biennio 1928-29.** — R. decreto 12 gennaio 1928. G. U. n. 21 del 26 gennaio 1928.

— **Norme regolamentari per l'esecuzione del R. decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, sull'ordinamento del credito agrario nel Regno.** — Decreto Ministeriale 23 gennaio 1928. G. U. n. 27 del 2 febbraio 1928.

— **Nomina di membri della prima sezione del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale.** — R. Decreto 29 dicembre 1927. G. U. n. 27 del 2 febbraio 1928.

— **Ricostituzione fra lo Stato, la provincia ed il Comune di Palermo del Consorzio pel rimboschimento del Monte Pellegrino.** — R. Decreto 4 dicembre 1927 n. 2766. G. U. n. 33 del 9 febbraio 1928.

— **Istituzione in Sassari di un Regio istituto superiore di medicina veterinaria.** — Regio Decreto 12 gennaio 1928 n. 116. G. U. n. 34 del 10 febbraio 1928.

— **Costituzione di un Consorzio di rimboschimento fra lo Stato e le provincie di: Vercelli, Spezia, Savona, Varese, Aosta, Siena e Arezzo.** — R. decreto 4 dicembre 1927 nn. 2765, 2767, 2768, 2769, 2772, 2773, 2774. G. U. n. 34 del 10 febbraio 1928.

— **Aumento del contributo annuo dello Stato al Consorzio pei rimboschimenti da eseguirsi nelle provincie di Verona, Imperia e Messina.** — R. decreto 4 dicembre 1927 nn. 2764, 2770, 2771. G. U. n. 34 del 10 febbraio 1928.

DIVERSE.

— **Riforma agraria in Romania.** — Il nostro corrispondente dalla Romania, Enot. Marino Degli Uomini, ci informa: « Da un discorso del prof. C. Martinovici senatore eletto dalle Camere di Agricoltura della Transilvania, si sono espropriati 6.008.098 Ea. di terreno che vennero ceduti a 1.271.606 contadini su 1.979.083 aventi diritto d'avere terreno; ripartita per regioni si ha: Bessarabia esprop.: Ea. 1.491.920, distribuiti a 357.016 contadini; Bucovina 75. 967 distribuiti a 71.266 contadini su 77.911 aventi diritto; Transilvania 1.491.920, distribuiti a 310.771 contadini su 490.528 aventi diritto; Vecchio Regno 2.776.401, distribuiti a 532.553 contadini su 1.053.628 aventi diritto ».

— **La Casa del Libro.** — Col prossimo Aprile *La Casa del Libro* — ente nazionale per la diffusione del libro e della musica — manderà gratuitamente a

chiunque desideri riceverli uno o più dei seguenti bollettini bibliografici mensili, in cui saranno preannunciate le « novità » dell'editoria italiana. — Bollettino A - Filosofia, Religione, Educazione. — B - Arte pura e decorativa; Critica artistica; Storia dell'arte. — C - Storia, Geografia, Scienze militari, Viaggi, Sport. — D - Scienze giuridiche e politiche; Legislazione. — E - Letteratura italiana e straniera; Romanzi e novelle; Poesia; Teatro; Critica e storia letteraria. — F - Scienze fisiche e naturali; Matematiche; Opere tecniche; Scienze mediche. — G - Filologia antica e moderna; Dizionari; Enciclopedie; Grammatiche; Antologie; Metodi per le lingue. — H - Critica e storia della musica; Pubblicazioni musicali. — I Bollettini della « Casa del Libro » non costano nulla; a nulla si impegna chi li riceve. Si richiedano (mediante un biglietto da visita con le lettere indicanti i bollettini desiderati ed avvertendo di scrivere sulla busta, affrancata con soli 5 centesimi, la frase: Commissione Libraria) alla « Casa del Libro », Via Manfredo Camperio, 9 - Milano.

— **Carburanti - La produzione petrolifera mondiale è in aumento.** — Secondo statistiche americane durante lo scorso anno la produzione petrolifera mondiale raggiunse un totale di circa 1.254.000.000 di barili, subendo così un aumento di 156 milioni di barili, pari al 10 per 100 rispetto a quello del 1926. Secondo quanto riporta l'« Agenzia di Roma », notevoli aumenti nel volume produttivo si ebbero a verificare negli Stati Uniti, in Russia, nel Venezuela, in Persia, nella Romania ed in Colombia, mentre una notevole contrazione si verificò nella produzione del Messico. Alla testa della produzione mondiale si trovano gli Stati Uniti con migliaia di barili 905.800; vengono poi la Russia con 72.400, il Venezuela con 64.200, il Messico con 64.200, la Persia con 36.800, la Romania con 26.000, le Indie orientali olandesi con 21.400, la Columbia con 14.600, il Perù con 9800, l'Argentina, l'India britannica, la Polonia etc. Ultima viene l'Italia con 60 mila barili.

— **Scioglimento del Consiglio Generale dell'Ente Nazionale Serico.** — Allo scopo di modificare gli organi di Amministrazione dell'Ente nazionale Serico, il Governo, con apposito decreto ha deliberato lo scioglimento del Consiglio generale dell'Ente stesso, e la nomina di un R. Commissario tecnico scelto nella persona del Comm. Dott. Giovanni, al quale è stata affidata l'amministrazione dell'Ente.

— **Nella stampa.** — « *La Gazzetta di Puglia* », quotidiano stampato a Bari, ha cambiato titolo ed ora si chiama « *La Gazzetta del Mezzogiorno* ». La vecchia Società Editrice si è trasformata in *Società Anonima Editrice Mediterranea*. — « *L'Agricoltura in Provincia di Terni* » è il nuovo Organo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Terni e di tutte le Istituzioni agrarie della Provincia. A questi periodici vada il nostro saluto.

— **Lo sfruttamento delle nostre torbiere.** — La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, intende affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile il problema dello sfruttamento dei nostri terreni torbosi, per cercare di utilizzare a vantaggio dell'economia nazionale, la torba, materiale che proficuamente potrebbe essere impiegato in agricoltura, come correttivo del terreno, e lettiera per il bestiame, sostituendolo alla paglia, e nell'industria per altri svariati usi. Ma fino ad ora essa non potè avere larga applicazione, per l'esito economicamente negativo delle prove di sfruttamento fatte. Però, oggi pare che attraverso un nuovo sistema moderno, il problema dal lato economico venga risolto benissimo. A questo fine è stata nominata una apposita Commissione di competenti che a sua volta si varrà dell'opera delle Federazioni provinciali agricoltori per conoscere la quantità di materiale estraibile nelle varie regioni d'Italia e la possibilità di più o meno intenso sfruttamento industriale.

DOMANDE E OFFERTE.

Dottore in Scienze Agrarie 41.enne, lunga pratica amministrazione, conduzione aziende agrarie, scopo miglioramento, assumerebbe posto adatto, assicurando onesta attività. Scrivere Carta d'Identità N° 182 - Presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore » Casale Monferrato. 66-400

Pollaio di Ragazzola sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Provincia di Parma ed ora segnato fra i Pollai Provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale. Uova di razza livornese bianca eletta L. 2 l'uno se di pollastre a L. 3-4 se di gallina vecchia. Galli esauriti. (Ricordare **il Coltivatore ordinando)** 69-400

45.enne massima serietà, mutilato di parte dei due arti inferiori, meravigliosamente addestrato a camminare con gli arti artificiali, appassionatissimo per l'agricoltura, esibirebbesi l'anno agricolo 28-29 anche a spese proprie, quale cantiniere sorvegliante o sotto agente fiducia, fattoria, come per qualsiasi altra mansione agricola - Referenze e più dettagli all'occorrenza. - Rivolgersi al Sig. D. L. presso Direzione del Giornale. 70-400

Apparecchi **Radio-riceventi,** di piccola mole e di costo moderato, ma di grande potenza, presso il Sig. **Alfonso Alfonsi** (raccomandato dal nostro Direttore). Firenze - Via di Mezzo, 12.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — L'andamento del mercato frumentario è ancora improntato a sostenutezza generale, sia per i frumenti esteri sia per quelli nazionali. Effettivamente però a tale aspetto del mercato non corrisponde un adeguato numero di contrattazioni, chè anzi gli acquisti vengono limitati a quanto può essere prontamente assorbito dal consumo.

Le quotazioni si aggirano sulle seguenti basi: a Milano il Manitoba N. 2 imbarco Maggio dollari 6,39; Giugno-Luglio d. 6,37; pronto L. 146-147; Manitoba N. 3 Marzo dollari 5,99, Aprile d. 5,62, Maggio d. 5,91; Rosafè 79, Marzo scellini 226, Aprile sh. 227, pronto L. 137; Barusso 78 Marzo sh. 223, Aprile sh. 224; pronto L. 134-135. Nazionale pronto L. 140-142.

Granoturco. — La nota di sostenutezza colla quale il mercato di questo prodotto si era chiuso negli ultimi giorni della decade precedente è andata affermandosi durante quella in esame, tanto che oggi troviamo le quotazioni ancora aumentate così per i granoni esteri come per i nazionali, in confronto a quelle correnti nella prima quindicina del mese. Infatti per il Plata giallo imbarco Maggio quotansi scellini 170/6, Giugno sh. 166, Luglio-Agosto 167; il Plata rosso Maggio sh. 176/6, Giugno-Luglio sh. 171/6; Cinquantino Plata rosso, Luglio sh. 171/6; per il prodotto nazionale le quotazioni variano da lire 95 a 115 secondo la qualità e le piazze.

Avena. — Anche l'avena continua ad avere mercato in buona animazione per le continue richieste; esse hanno portato i prezzi a limiti più elevati, special-

mente per il prodotto estero. Infatti, mentre il prodotto nazionale conserva invariate, ma ben difese le quotazioni sulle L. 115 a 125, l'avena Plata 46-47 Marzo, si quota a Milano a scellini 203/6, Aprile a sh. 204/6, la viaggiante a scellini 205-207.

ORZO E SEGALE. — Entrambi questi prodotti sono correntemente richiesti a prezzi di L. 135-140 il primo, a L. 115-120 il secondo.

RISONI E RISI. — Sull'inizio della decade in esame risoni e risi hanno avuto mercato assai animato con prezzi sostenuti in relazione alla riservatezza dei rivenditori. Ma ora le condizioni del mercato si sono fatte più normali, conservando tuttavia quotazioni elevate in confronto a quelle della prima decade del mese. A Pavia il risone Vialone si quota da L. 115 a 130, il Maratelli da L. 103 a 108, l'originario e comune da L. 97 a 103; il riso Vialone da lire 215 a 225, il Maratelli da L. 170 a 175, l'originario da L. 140 a 148. A Vercelli il risone originario da L. 98 a 103, l'Allorio da L. 99 a 107, il Maratelli da L. 100 a 105; i risi sgusciati originari da L. 127 a 132, i raffinati originari da L. 140 a 144.

FORAGGI. — Salva qualche lieve ripresa di affari in fieni di buona qualità, limitatamente però a qualche zona, il mercato dei foraggi presenta ancora l'andamento normale al quale già accennammo nel passato numero. Le quotazioni sono rivolte piuttosto al ribasso; attualmente nell'Alta Italia il maggengo si quota da L. 45 a 60 secondo la qualità, l'Agostano da L. 50 a 55.

La *paglia* ha mercato fiacco.

PANELLI. — Anche i panelli hanno prezzi piuttosto deboli: il panello di lino da L. 97 a 98, di frumentone da L. 72 a 73, di sesame da L. 92 a 94, di vinaccioli da L. 16 a 17 (Milano).

BESTIAME. BOVINI. — Per la presenza di buon numero di capi di provenienza estera e specialmente francese, la categoria da macello ha segnato un arresto nella ripresa che, sia pure in lieve misura, pareva si fosse delineata nelle scorse settimane. In alcune piazze importanti anzi, ed in particolar modo a Milano, si sono addirittura notati ribassi financo di L. 20 al quintale. Per i bovini da lavoro continua il maggior interessamento da parte degli agricoltori, ma quantunque non si notino modificazioni sensibili nelle quotazioni, esse accusano resistenza specialmente per le coppie di merito.

I bovini da allevamento hanno mercato fiacco, mentre le vacche da latte sono in buona vista con prezzi abbastanza sostenuti.

SUINI. — Mentre per i grassi l'andamento del mercato si presenta ancora sostenuto, con quotazioni sulle L. 6,50 il Kg., per i magroni e per i lattonzoli presenta notevole pesantezza per insufficiente assorbimento delle offerte. Per i magroni i prezzi si aggirano da L. 6 a 7 per Kg.; per i lattonzoli da L. 11 a L. 11,50.

OLIO D'OLIVA. — Mercato calmo, piuttosto incerto. A Genova il riviera ponente, si quota da L. 900 a 910; quello corrente da L. 860 a 875, il Pugliese da L. 850 a L. 1000 secondo la qualità; il Calabrese da L. 750 a 820; il Toscano da L. 900 a 950.

VINI. — Per i vini le condizioni di mercato sono invariate; predominante la calma; pei tipi correnti vi è possibilità di acquistare a prezzi facilitati, mentre per i tipi di pregio i detentori sono sempre sostenuti.

16 Marzo 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI. *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf